
NEWSLETTER

Agricoltura e Agroalimentare

Numero 6 – Giugno 2019

Sommario

NOTIZIE	2
<hr/>	
NOTIZIE DALL'EUROPA	2
NOTIZIE DALL'ITALIA	4
NOTIZIE DALLA TOSCANA	8
<hr/>	
STORIE DI SUCCESSO DALL'UE	11
<hr/>	
OPPORTUNITÀ NEL SETTORE AGRICOLO E AGRO-ALIMENTARE	14
<hr/>	
BANDI EUROPEI	14
FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI IN TOSCANA	15
<hr/>	
COOPÉRATION BANCAIRE POUR L'EUROPE	16



Notizie

Notizie dall'Europa

L'UE deve utilizzare più energia eolica e solare per conseguire i valori-obiettivo che si è prefissata in termini di energia da fonti rinnovabili, avverte la Corte dei conti europea.

Secondo una nuova relazione della Corte dei conti europea, l'UE deve adottare misure significative per produrre più energia elettrica da impianti eolici e solari e conseguire i valori-obiettivo che si è prefissata in termini di energia da fonti rinnovabili. A parere della Corte, sebbene sia il settore dell'energia eolica che quello dell'energia solare abbiano fatto registrare una forte crescita dal 2005, vi è stato un rallentamento a partire dal 2014. La Commissione dovrebbe esortare gli Stati membri a sostenere l'ulteriore diffusione dell'energia da fonti rinnovabili organizzando aste per assegnare capacità aggiuntiva, promuovendo la partecipazione dei cittadini e migliorando le condizioni di tale diffusione. Allo stesso tempo, la Corte segnala che, per metà degli Stati membri dell'UE, raggiungere i valori-obiettivo in termini di energia da fonti rinnovabili al 2020 resterà una sfida significativa.

L'UE ambisce a produrre da fonti rinnovabili, entro la fine del 2020, un quinto dell'energia che consuma a fini di riscaldamento, raffrescamento, trasporto e per energia elettrica. In effetti, tra il 2005 e il 2017 la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nell'UE è raddoppiata, passando da circa il 15 % a quasi il 31 %. I settori eolico e solare fotovoltaico attualmente forniscono la quota maggiore di energia elettrica prodotta usando fonti rinnovabili, e la diminuzione dei costi li rende un'alternativa sempre più concorrenziale alla combustione dei combustibili fossili.

La Corte ha valutato i progressi compiuti dall'UE e dai suoi Stati membri verso il raggiungimento dei valori-obiettivo in termini di energia da fonti rinnovabili. Gli auditor della Corte si sono recati in Germania, Grecia, Spagna e Polonia per verificare se il sostegno finanziario alla produzione di energia elettrica mediante impianti eolici e solari sia stato efficace.

La Corte ha rilevato che, in diversi casi, i primi regimi di sostegno erano stati eccessivamente sovvenzionati, risultando in prezzi dell'energia elettrica più alti e maggiori disavanzi pubblici. Dopo il 2014, quando gli Stati membri alla fine hanno ridotto il sostegno finanziario per alleggerire l'onere gravante sui consumatori e sui bilanci

nazionali, la fiducia degli investitori è diminuita e si è verificato un rallentamento del mercato.

“Gli Stati membri hanno incentivato gli investimenti in impianti eolici e solari, ma il modo in cui hanno ridotto il sostegno ha scoraggiato potenziali investitori e ha rallentato la diffusione”, ha affermato George Pufan, il Membro della Corte dei conti europea responsabile della relazione. “Il rallentamento nel passaggio alla produzione di energia elettrica da rinnovabili comporta il rischio che il valore-obiettivo dell'UE al 2020 possa non essere raggiunto”.

L'UE adotta nuove norme sui concimi

L'UE adotta nuove norme per l'immissione di prodotti fertilizzanti sul mercato dell'UE. Il Consiglio ha adottato oggi un [regolamento](#) che armonizza i requisiti nell'UE per i concimi prodotti da fosfati minerali e da materie prime organiche o secondarie, aprendo nuove possibilità per la loro produzione e commercializzazione su vasta scala. Il regolamento fissa dei limiti armonizzati per una serie di contaminanti presenti nei concimi minerali, come ad esempio il cadmio.

Le nuove norme garantiranno che soltanto i concimi che soddisfano rigorosi requisiti e standard in materia di qualità e sicurezza, uniformi in tutta l'UE, possano essere venduti liberamente nel suo territorio. I contaminanti presenti nei prodotti fertilizzanti fosfatici, quali il cadmio, possono potenzialmente presentare un rischio per la salute umana, animale o vegetale, per la sicurezza o per l'ambiente e per tale motivo le nuove norme ne limitano il tenore. Le nuove norme promuoveranno la produzione e l'utilizzo dei concimi fosfatici a basso tenore di cadmio e dei concimi biologici e offriranno una maggiore scelta agli agricoltori orientati a un'agricoltura più rispettosa dell'ambiente.

Secondo il regolamento, i prodotti fertilizzanti dell'UE che recano la "marcatura CE" dovranno soddisfare determinati requisiti per beneficiare della libera circolazione nel mercato interno dell'UE. Questi riguarderanno, tra l'altro, i limiti massimi obbligatori di contaminanti, l'utilizzo di categorie definite di materiali costituenti e gli obblighi di etichettatura.

I fabbricanti di concimi che non recano la marcatura CE avranno ancora la possibilità di immetterli sul mercato a livello nazionale.

Il nuovo regolamento, che sostituisce il precedente regolamento relativo ai concimi del 2003, comprende tutti i tipi di concimi (minerali, organici, ammendanti, substrati di coltivazione, ecc.).

Il nuovo regolamento, che sostituisce il precedente regolamento relativo ai concimi del 2003, comprende

tutti i tipi di concimi (minerali, organici, ammendanti, substrati di coltivazione, ecc.).

[Un quarto dei pesticidi utilizzati negli Stati Uniti è vietato in Europa](#)

L'autore dello studio, pubblicato giovedì nella rivista «[Environmental Health](#)», che denuncia l'influenza delle lobby dei pesticidi e agricoli sul legislatore americano.

Più di un quarto dei volumi di pesticidi utilizzati nell'agricoltura americana sono vietati nell'Unione europea e il 3 % e il 2 % sono vietati in Cina e in Brasile, rispettivamente, secondo uno studio pubblicato giovedì 6 giugno nella rivista Environmental Health. Si tratta principalmente di erbicidi, ma anche di insetticidi e fungicidi. Dei 374 principi attivi autorizzati per l'agricoltura negli Stati Uniti nel 2016, 72 erano vietati nell'Unione europea. Due prodotti, in particolare, sono vietati nell'Unione europea, in Brasile e in Cina: il paraquat, un erbicida pericoloso e bandito dall'Europa dal 2007, e il forato, un insetticida neurotossico di cui lo Stato di New York ha proibito l'irrorazione aerea. Al contrario, gli Stati Uniti vietano solo due o tre dei pesticidi che sono autorizzati in ogni altro paese.

L'Agenzia per la protezione dell'ambiente (EPA) è stata istituita nel 1970 e ha rapidamente vietato alcuni pesticidi. Secondo la stessa, la debolezza del legislatore non dipende realmente dal potere politico, democratico o repubblicano. Lo studio si ferma del resto nel 2016, ultimo anno della presidenza di Barack Obama, e non copre l'EPA di Donald Trump, che l'ha fortemente indebolita.

L'ufficio pesticidi dell'EPA è da biasimare, dice all'agenzia France-Presse Nathan Donley, che denuncia l'influenza delle lobby dei pesticidi e agricoli sui policymakers.

[Commissione Europea, UE e USA raggiungono un accordo sulle importazioni di carni bovine prive di ormoni.](#)

Commissione Europea, UE e USA raggiungono un accordo sulle importazioni di carni bovine prive di ormoni

La Commissione ha condiviso nei giorni scorsi con gli Stati membri l'esito positivo dei negoziati per riesaminare il funzionamento di un contingente esistente per l'importazione di carne bovina senza ormoni nell'UE.

Phil Hogan, commissario europeo all'Agricoltura, ha dichiarato: "Con l'esito positivo dei negoziati, la Commissione ha affrontato una questione molto importante con un rilevante partner commerciale con cui siamo impegnati in negoziati commerciali più ampi. Con questo passo, l'Unione europea ribadisce il suo impegno a realizzare una nuova fase nella relazione con gli Stati

Uniti, in linea con l'accordo raggiunto tra i presidenti Juncker e Trump nel luglio 2018. Desidero inoltre ribadire che l'accordo non cambierà il volume generale, la qualità o la sicurezza della carne bovina importata nell'UE, che rimarrà conforme agli alti standard europei".

Sulla base di un mandato del Consiglio, la Commissione ha raggiunto un accordo in linea di principio con gli Stati Uniti e altri paesi fornitori fondamentali che 35.000 tonnellate di questa quota saranno assegnate agli Stati Uniti, suddivise per un periodo di 7 anni, con il rimanente importo disponibile per gli altri esportatori.

In seguito alla conclusione di questo risultato soddisfacente per entrambe le parti, in linea con le norme dell'OMC, la Commissione presenterà proposte legislative affinché il Consiglio autorizzi la sua firma e concluda l'accordo con gli Stati Uniti nei prossimi mesi, dopo aver chiesto il consenso del Parlamento europeo.

Contesto

Nel 2009, l'UE e gli USA hanno concluso un memorandum d'intesa (Memorandum of Understanding, MoU), rivisto nel 2014, che prevedeva una soluzione provvisoria a una disputa di lunga data dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) sull'uso di alcuni ormoni che promuovono la crescita nei bovini per la produzione di carne. In base all'accordo, l'UE ha aperto una quota di 45.000 tonnellate di carne bovina non ormeggiata ai fornitori qualificati, tra cui gli Stati Uniti.

[Commissione Ue aumenta sostegno al settore dell'apicoltura](#)

La Commissione europea ha annunciato che aumenterà il sostegno all'apicoltura dell'Ue, fornendo 120 milioni di euro al settore nei prossimi tre anni. Si tratta di un aumento di 12 milioni di euro rispetto al sostegno previsto per il periodo dal 2017 al 2019. Tale importo, raddoppiato grazie ai contributi nazionali degli Stati membri, si applicherà ai programmi nazionali apicoli a partire dal primo agosto 2019 e fino al 31 luglio 2022.

Questi programmi sono progettati dagli Stati membri in collaborazione con i rappresentanti del settore a livello nazionale per migliorare le condizioni del mondo dell'apicoltura e la commercializzazione dei loro prodotti. **Le misure comprendono l'istruzione per gli apicoltori, il supporto per avviare un'attività di apicoltura, la lotta contro i parassiti che danneggiano gli alveari e la ricerca o le misure per migliorare la qualità del miele.**

Nel 2018, l'Ue contava oltre 17,5 milioni di alveari suddivisi per oltre 600mila apicoltori. L'apicoltura è praticata in tutti gli Stati membri dell'Ue e l'Unione europea è il secondo produttore mondiale di miele. Le colonie di api sono essenziali per l'agricoltura e

l'ambiente, garantendo la riproduzione delle piante mediante impollinazione, mentre l'apicoltura partecipa allo sviluppo delle aree rurali.

Grande performance nelle esportazioni del settore agroalimentare UE

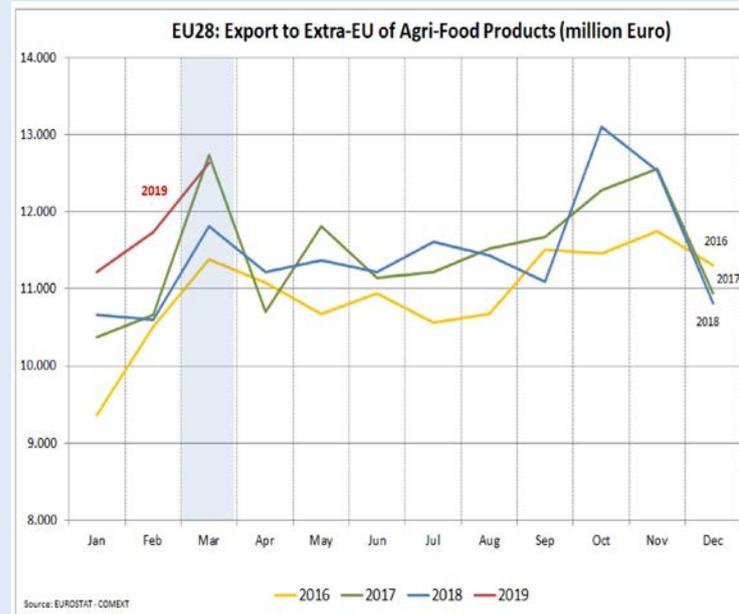
Il valore delle esportazioni agroalimentari dell'UE nel marzo 2019 è aumentato del 7%: 12,6 miliardi di euro in più rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, mentre le importazioni hanno raggiunto 10,1 miliardi di euro. In totale, l'eccedenza agroalimentare dell'UE per marzo si è attestata a 2,5 miliardi di euro, con un aumento del 34%. Queste sono le principali conclusioni del [l'ultima relazione mensile](#) sul commercio pubblicata dalla Commissione europea.

I maggiori aumenti nelle esportazioni mensili (marzo 2019 rispetto a marzo 2018) sono stati registrati verso Cina (+125 milioni), USA (+119 milioni) ed Egitto (+103 milioni), mentre le esportazioni verso l'Arabia Saudita hanno subito un calo significativo (96 milioni di euro), così come verso la Corea (24 milioni di euro).

Sul versante delle importazioni, quelle dagli Stati Uniti hanno registrato un notevole aumento, rispetto al marzo 2018, di 138 milioni di euro. Vi è stato anche un aumento significativo dall'Ucraina (più 87 milioni di euro) e dal Ghana (aumento di 48 milioni di euro). Il valore delle importazioni dall'Argentina è diminuito (72 milioni di euro), dal Canada (53 milioni di euro) e dalla Nuova Zelanda (39 milioni di euro in calo).

Anche in termini di settore, i valori delle esportazioni sono cambiati significativamente. C'è stato un notevole aumento delle esportazioni di frumento (un aumento di 307 milioni di euro rispetto al 2018), vini e liquori (88 milioni di euro), cotone lino e canapa (+ 72 milioni di euro) e carni suine, fresche refrigerate o congelate (aumento di 49 milioni di euro), preparazioni di ortaggi, frutta o frutta a guscio + 18 milioni. Le esportazioni di zucchero di barbabietola e di canna hanno visto una diminuzione di 52 milioni di euro così' come le pelli grezze sono diminuite notevolmente (43 milioni di euro).

Il valore delle importazioni di semi di soia (+ 73 milioni di euro), di cereali (+ 68 milioni di euro) e di semi di cacao (+ 66 milioni di euro). Al contrario, le importazioni di frutta tropicale fresca o essiccata (diminuzione di 71 milioni di euro), di carni ovine e caprine (diminuzione di 55 milioni di euro) e di agrumi (diminuzione di 50 milioni di euro).



Notizie dall'Italia

Xylella, fungo contrasta proliferazione killer degli olivi.

Un fungo può contrastare il proliferare della Xylella, il batterio che stermina gli olivi. Lo rivelano i primi risultati di una serie di indagini scientifiche condotte dai ricercatori dell'istituto di Biotecnologie del Cnr, coordinati da Claudio Cantini, e resi noti stamani presso la sede della Coldiretti di Pisa durante la riunione della task force del progetto europeo 'Life-Resilience – Pratiche agricole sostenibili per prevenire la Xylella fastidiosa negli impianti intensivi olivicoli e mandorlicoli'.

Lo studio è stato condotto negli oliveti del Cnr presso l'azienda agricola sperimentale Santa Paolina a Follonica (Grosseto), in un oliveto privato con impianto intensivo a Marina di Grosseto e presso l'azienda agricola La Traversagna, a Vecchiano (Pisa).

"I dati preliminari - spiega Cantini - ottenuti attraverso i campionamenti hanno mostrato una forte variabilità nella presenza delle forme giovanili anche tra le piantagioni situate a poca distanza l'una dall'altra. Abbiamo testato alcuni prodotti ammessi in agricoltura biologica, quali il fungo *Beauveria bassiana*, il sapone potassico, lo zolfo e il piretro, per ridurre la popolazione di larve nell'oliveto di Follonica. Il prodotto a base di *Beauveria bassiana* è stato quello con efficacia maggiore, causando una diminuzione del 54% del numero di spumine totali trattate, dell'82% del numero delle larve totali contate e del 67% del numero medio di larve per spumina".

Secondo Cantini il fungo agisce "penetrando la cuticola degli insetti e sviluppando poi i componenti del corpo vegetativo all'interno del corpo dell'insetto, dove produce tossine". "Ha bisogno dell'umidità per germogliare - prosegue il ricercatore - quindi il microhabitat della schiuma prodotta dalle larve si è probabilmente dimostrato un buon substrato per la sua proliferazione".

"I nostri risultati - sottolinea Cantini - consentono di supporre che questo fungo potrebbe essere uno strumento utile per controllare la densità della popolazione di *Philaenus spumarius*, il principale vettore del batterio negli oliveti. Inoltre, i dati in nostro possesso sono una buona base per poter imbastire un esperimento su larga scala in campo per il prossimo anno". Secondo il presidente di Coldiretti Toscana e del Consorzio Oli Toscani Igp, Fabrizio Filippi, "sono dati incoraggianti ma è bene tenere i piedi per terra: crediamo che la strada da percorrere sia comunque quella della prevenzione, delle buone pratiche agronomiche e soprattutto del monitoraggio del materiale vivaistico importato sui nostri territori, che riteniamo fondamentale per limitare ulteriormente la diffusione di questa e di altre patologie"

[PIL, Centinaio: "Dati crescita Agricoltura confermano che è settore trainante"](#)

I dati diffusi il 31 maggio scorso dall'Istat ci dicono che l'Agricoltura tiene meglio di altri settori con un aumento del valore aggiunto di quasi tre punti percentuali nel primo trimestre dell'anno. Come sostengo da sempre il settore può candidarsi ad essere davvero trainante per l'Italia". È quanto dichiara il ministro delle Politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, Sen. Gian Marco Centinaio. "Questo dato ci fa ben sperare e conferma che stiamo lavorando bene. Abbiamo agito tempestivamente per dare una risposta concreta alle diverse criticità che hanno interessato il comparto agricolo, ricordo su tutti il tanto atteso DI Emergenze Agricoltura. Questo Ministero ha dimostrato che realmente, come non accadeva da anni, le istituzioni sono al fianco dei coltivatori e delle aziende del comparto agroalimentare. Nessuno è solo in un "sistema Italia" che ambisce a far sentire la propria voce e a valorizzare, tutelare e rappresentare in tutto il mondo, sotto la stessa bandiera, le nostre eccellenze. Continueremo a lavorare in questa direzione, anche e soprattutto in Europa, in previsione dei prossimi appuntamenti a cui dovremo partecipare"

[Tavolo Apistico: "Risposte tempestive per sostenere il settore"](#)

Il 6 giugno il Sottosegretario alle Politiche agricole alimentari, forestali e del turismo Alessandra Pesce ha presieduto i lavori del Tavolo Apistico, convocato per trovare opportune soluzioni alle problematiche incontrate dal settore nell'ultimo anno e che attengono a questioni economiche, ambientali, climatiche e legate ai mercati. "La convocazione del Tavolo rappresenta una pronta risposta per reagire, in maniera efficace e tempestiva, alle difficili condizioni del settore, così provato dalle ultime emergenze climatiche che hanno comportato una grave perdita di produzione, a cui si sommano gravi difficoltà di mercato dovute alla concorrenza del miele d'importazione. Il settore ha conosciuto nell'ultimo anno un'attenzione crescente, a livello di politiche Ue e a livello nazionale con lo stanziamento nella finanziaria 2019 di 2 milioni di euro finalizzati alla realizzazione di progetti nel settore apistico", ha dichiarato il Sottosegretario Pesce.

Con oltre 55.000 apicoltori, un numero di alveari vicino al milione e mezzo, la produzione di circa 40 varietà di mieli diversi, l'apicoltura costituisce un importante settore del comparto agricolo nazionale con un buon livello di capacità produttiva, oltre all'importante funzione impollinatrice che le api svolgono. Dati che chiariscono le ragioni dell'impegno del Ministero a sostegno degli apicoltori.

"Occorre agire per ottimizzare l'intervento pubblico integrando le diverse azioni, dalla ricerca al sostegno di allevatori e produzioni, dai controlli alla comunicazione ai consumatori - ha aggiunto Pesce - Vi sono congrue finanziarie su cui poter contare, l'impegno è di utilizzarle in maniera integrata e complementare affinché abbiano ricadute e impatti positivi su tutto il settore", ha concluso il Sottosegretario.

[C'è l'intesa sul decreto per la tutela dei vigneti eroici e storici](#)

Raggiunta l'intesa in Conferenza Stato-Regioni sul decreto per la salvaguardia dei vigneti eroici e storici.

I vigneti eroici sono quelli ubicati su terreni che abbiano una pendenza superiore al 30%, in territori con un'altitudine superiore ai 500 metri, caratterizzati da impianti su terrazze o gradoni o situati in piccole isole. Basti pensare alle Cinque Terre, alla penisola sorrentina e alla Costiera amalfitana, a Pomaretto e alla Val Susa, a Carema e alla Valtellina, all'Alto Adige e la Friuli, alla Val d'Aosta e a tutte quelle produzioni lungo le Alpi e l'Appennino.

"Un tassello importante per tutelare zone meravigliose del nostro Paese e per valorizzare imprese che operano con tecniche tradizionali, spesso in condizioni impervie - ha detto Leonardo Di Gioia, il coordinatore della

Commissione Politiche agricole della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome-. Aziende che, con le loro etichette, rappresentano spesso dei fiori all'occhiello di una produzione enologica di altissima qualità”.

Il decreto nasce dal Testo Unico del Vino, la legge 238, approvata il 12 dicembre 2016 dal Parlamento. La "Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino" contiene all'articolo 7 il riconoscimento e la salvaguardia dei vigneti eroici o storici, affermando che "lo Stato promuove interventi di ripristino, recupero, manutenzione e salvaguardia dei vigneti delle aree soggette a rischio di dissesto idrogeologico o aventi particolare pregio paesaggistico, storico e ambientale, denominati vigneti eroici o storici”.

Saranno proprio le Regioni a ricevere le domande dei produttori per il riconoscimento dei vigneti eroici o storici, svolgeranno l'istruttoria delle domande e terranno gli elenchi, di concerto con il Mipaaf, garantendo anche i successivi controlli.

Il riconoscimento dei vigneti comporterà per le aziende la possibilità di poter fruire di una parte dei fondi previsti dal Programma Nazionale di sostegno al settore vitivinicolo che, complessivamente, prevede circa 337 milioni di euro per tutti gli interventi previsti. Una parte di questi sicuramente sarà indirizzata proprio al ripristino, al recupero, alla manutenzione e alla salvaguardia dei vigneti eroici e storici che utilizzano vitigni autoctoni.

“Come Regioni - ha aggiunto Di Gioia - seguiremo con attenzione anche le fasi successive. Infatti il decreto prevede un ulteriore provvedimento per un marchio nazionale per la viticoltura eroica o storica. È questa un'opportunità per tutti i territori che può legarsi anche alla promozione turistica di molte Regioni italiane”.

Agroalimentare: Giappone, import made in Italy a +51%

Il Report di [Nomisma](#) presentato in occasione del IV Forum Agrifood Monitor.

Con una popolazione doppia e un Pil pro-capite superiore del 10% a quello italiano, il Giappone rappresenta un mercato di estremo interesse per il nostro export di Food & Beverage. Sebbene degli oltre 57 miliardi di euro di beni agroalimentari importati nel 2018 dal paese del sol levante solamente l'1,5% era di provenienza italiana, nel corso dell'ultimo decennio il valore degli acquisti dal nostro paese sono passati da 537 a 865 milioni di euro, denotando una crescita superiore al 50%.

E anche i primi dati relativi al 2019 evidenziano un ulteriore crescita. Nel primo quadrimestre di quest'anno, le importazioni di prodotti agroalimentari italiani in Giappone sono cresciute di quasi il 13% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, rispetto ad una

media di mercato che ha visto aumentare l'import totale di food&beverage di circa il 9%. Un trend favorevole che dovrebbe trovare ulteriore spinta dall'accordo di libero scambio entrato in vigore dal 1° febbraio scorso tra i paesi dell'Unione Europea e il Giappone e che porterà, da subito per circa il 90% delle importazioni Ue che gradualmente per il resto dei prodotti, all'azzeramento dei dazi (e delle altre barriere non tariffarie) vigenti sui prodotti agroalimentari europei. Dazi che per alcuni prodotti bandiera del Made in Italy come il vino, la pasta e i formaggi vanno dal 15% al 40%. Sono questi alcuni dei temi approfonditi durante il IV Forum Agrifood Monitor organizzato da Nomisma e Crif, presso il Palazzo di Varignana sulle colline bolognesi.

“Sebbene il Giappone pesi solo per il 2% sull'export agroalimentare italiano, la rilevanza di questo mercato è molto più strategica per alcuni prodotti, sia oggi che in prospettiva. Basti pensare all'olio d'oliva, dove il paese del Sol Levante incide per il 7% sull'export di questo prodotto del Made in Italy e arriva al 17% nel caso degli olii esportati dal Sud Italia” dichiara Denis Pantini, Responsabile dell'Area Agroalimentare di Nomisma.

Olio, vino, formaggi

Bene anche l'import di vino italiano, cresciuto ad un tasso medio annuo (Cagr) del 4%, quello di formaggi del 5,9%. Usa, Australia e paesi asiatici i principali concorrenti, ma con l'accordo di libero scambio in vigore dal 1° febbraio tra Ue e Giappone i prodotti italiani diventano più competitivi, grazie all'abbattimento dei dazi e delle barriere non tariffarie.

Il posizionamento di prezzo

Tra tutti i mercati di destinazione dell'olio extravergine di oliva italiano, il Giappone assieme alla Svizzera rappresentano i paesi con il prezzo medio all'export più alto (rispettivamente 5,6 e 6 euro/kg) contro una media mondo pari a 5 euro/kg. Ma anche per quanto riguarda i formaggi, l'Italia presenta il posizionamento di prezzo più alto su questo mercato rispetto a tutti i diretti competitor (7,64 €/kg di prezzo medio all'import contro 3,62 euro dell'Australia o 3,97€ degli Usa).

“Il posizionamento di prezzo più elevato dei nostri prodotti riflette una composizione del paniere esportato di più alta qualità che a sua volta discende da una maggior attenzione del consumatore giapponese verso il Made in Italy”, sottolinea Pantini. Non è infatti un caso se tra il 2013 e il 2018 l'export di Parmigiano Reggiano e Grana Padano in questo mercato è cresciuto a valore del 113%, quello di Gorgonzola del 109%.

La percezione del consumatore

Ma se vogliamo aumentare la nostra penetrazione nel mercato giapponese, oltre alla spinta propulsiva che può arrivare dall'accordo di libero scambio, dobbiamo capire

bene come siamo percepiti presso il consumatore locale, qual è la reputazione dei nostri prodotti agroalimentari e soprattutto come possiamo conquistare la sua fiducia, chiave di volta per costruire rapporti consolidati di fornitura.

Stop cannabis light: non solo fumo, i mille usi della canapa

Non solo fumo, la coltivazione della cannabis in Italia riguarda soprattutto esperienze innovative, con produzioni che vanno dalla ricotta agli eco-mattoni isolanti, dall'olio antinfiammatorio alle bioplastiche, dai cosmetici all'alimentare. È quanto afferma la Coldiretti nel commentare la decisione restrittiva presa dalle sezioni unite penali della Cassazione che rischia di frenare un settore in grande sviluppo in tutto il mondo.

In Italia nel giro di cinque anni – sottolinea la Coldiretti – **sono aumentati di dieci volte i terreni coltivati a cannabis sativa**, dai 400 ettari del 2013 ai quasi 4000 stimati per il 2018 nelle campagne dove sono **centinaia le aziende agricole che hanno investito nella coltivazione**, dalla Puglia al Piemonte, dal Veneto alla Basilicata, ma anche in Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Sicilia e Sardegna.

Tante sono infatti le varianti della canapa nel piatto, dai biscotti e dai taralli al pane di canapa, dalla farina di canapa all'olio, ma c'è anche chi usa la canapa per produrre ricotta, tofu e una gustosa bevanda vegana, oltre che la birra. Dalla canapa si ricavano oli usati per la cosmetica, resine e tessuti naturali ottimi sia per l'abbigliamento, poiché tengono fresco d'estate e caldo d'inverno, sia per l'arredamento, grazie alla grande resistenza di questo tipo di fibra. Se c'è chi ha utilizzato la canapa per produrre veri e propri eco-mattoni da utilizzare nella bioedilizia per assicurare capacità isolante sia dal caldo che dal freddo, non manca il pellet di canapa per il riscaldamento – continua Coldiretti – che assicura una combustione pulita.

È in realtà, rileva la Coldiretti, un ritorno per una coltivazione che fino agli anni '40 era più che familiare in Italia, tanto che il Belpaese con quasi 100mila ettari era il secondo maggior produttore di canapa al mondo (dietro soltanto all'Unione Sovietica). Il declino, spiega la Coldiretti, è arrivato per la progressiva industrializzazione e l'avvento del "boom economico" che ha imposto sul mercato le fibre sintetiche, ma anche dalla campagna internazionale contro gli stupefacenti che ha gettato un'ombra su questa pianta. Il Governo italiano nel 1961 sottoscriveva una convenzione internazionale chiamata "Convenzione Unica sulle Sostanze Stupefacenti" (seguita da quelle del 1971 e del 1988), in cui la canapa sarebbe dovuta sparire dal mondo entro 25 anni dalla sua entrata in vigore mentre nel 1975 esce la "legge Cossiga" contro

gli stupefacenti, e negli anni successivi gli ultimi ettari coltivati a canapa scompaiono.

"Oggi c'è un diffusa consapevolezza internazionale delle opportunità che possono venire da queste coltura ed è pertanto necessario è necessario su un tema così delicato l'intervento del Parlamento" ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare la necessità di **tutelare i cittadini senza** compromettere le opportunità di sviluppo del settore.

Agricoltura, PSR fermi al palo: restano 1,5 miliardi di euro da spendere

L'Italia rischia di perdere per sempre 1,5 miliardi di euro destinati all'agricoltura, se non li spenderà entro il prossimo dicembre. A lanciare l'allarme è l'ultimo rapporto della Rete Rurale Nazionale, che ancora una volta denuncia le lentezze della nostra macchina burocratica in merito ai fondi PSR.

Dall'inizio della programmazione di spesa dei Piani di sviluppo rurale regionali 2014-2020, le Regioni italiane hanno speso tra fondi comunitari e cofinanziamento nazionale solo il 30% dei fondi disponibili. A fare meglio sono Toscana (la quale ha vinto recentemente un premio per il buon utilizzo dei fondi FEASR), Trentino Alto Adige, Veneto, Sardegna, Calabria e Molise, mentre le peggiori (cioè quelle che hanno speso meno di un quarto dei fondi disponibili) sono Sicilia, Campania, Lazio, Basilicata, Liguria, Abruzzo, Puglia e Marche. Le altre restano nella media del 30% – che è comunque troppo poco, poiché c'è ancora una montagna di euro da spendere che potrebbe fare comodo a tanti agricoltori.

Il report di Rete Rurale evidenzia anche le misure PSR più gettonate e quelle che invece non hanno avuto domande di finanziamento. Tra queste ultime ci sono proprio quelle che avevano il compito di dare un nuovo impulso al nostro sistema agricolo, ovvero le misure destinate all'aggregazione, alla formazione e all'innovazione.

Fca, invasione francese in Italia da alimentare a moda

L'ultimo colpo messo a segno dai francesi in Italia è stato l'acquisizione senza ostacoli de "La nuova Castelli", il principale esportatore di Parmigiano Reggiano da parte della Lactalis ma negli ultimi anni la Francia ha mostrato interesse ai capisaldi del Made in Italy, dall'alimentare alla moda, dalle banche all'energia fino alle telecomunicazioni. È quanto afferma la Coldiretti in riferimento alla decisione di Fca di ritirare la proposta di fusione avanzata a Renault perché "In Francia "non vi sono attualmente le condizioni politiche perché una simile fusione proceda con successo".

Uno stop del governo francese che giunge – sottolinea la Coldiretti – a pochi giorni dal blitz della multinazionale Lactalis che estende così la presenza in Italia dopo che negli anni si è già comperata i marchi nazionali Parmalat, Locatelli, Invernizzi, Galbani e Cadernartori e controlla circa 1/3 del mercato nazionale in comparti strategici del settore lattiero caseario.

La Francia ha acquisito enti che hanno fatto la storia del Made in Italy: dalle banche (Bnl e Cariparma, e quote in Mediobanca) all'energia (Edison), dalle telecomunicazioni con importanti quote, Telecom Italia fino al lusso con griffe come Gucci, Brioni, Pomellato e Bottega Veneta, Emilio Pucci, Bulgari, Fendi, Loro Piana e Repossi.

Ma i francesi sono entrati nelle case degli italiani soprattutto con l'alimentare dove – continua la Coldiretti – oltre allo shopping di Lactalis i francesi sono presenti nella Fattoria Scaldasole, nella cantina Biondi Santi ma anche la Orzo Bimbo è stata acquisita dalla francese Nutrition&Santè S.A. nelle catene di distribuzione GS con Carrefour. E nello zucchero italiano c'è la mano francese su Eridania ed oggi 4 pacchi di zucchero su 5 consumati in Italia secondo la Coldiretti sono stranieri, soprattutto francesi e tedeschi. Le acquisizioni infatti – sostiene la Coldiretti – se non hanno svuotato gli stabilimenti tendono comunque a delocalizzare i centri decisionali e a privilegiare gli acquisti di materia prima d'Oltralpe mettendo così in difficoltà i produttori italiani.

Lactalis– denuncia la Coldiretti – ha appena minacciato di ridurre unilateralmente il prezzo del latte alla stalla sottoscritto solo pochi mesi fa con gli allevatori italiani. “Ora devono essere resi pubblici tutti i termini dell'accordo e pretese adeguate garanzie sulle produzioni, sulla tutela delle denominazioni dalle imitazioni, sulla difesa dei posti di lavoro e sull'eventuale abuso di posizioni dominanti sul mercato lattiero caseario, strategico per il Made in Italy” sostiene il Presidente della Coldiretti Ettore Prandini. “La tutela dei marchi storici è una necessità per l'agroalimentare nazionale dopo che ormai circa 3 su 4 sono già finiti in mani straniere e vengono spesso sfruttati per vendere prodotti che di italiano non hanno più nulla, dall'origine degli ingredienti allo stabilimento di produzione fino all'impiego della manodopera” conclude Prandini.

Istat: Coldiretti, record di giovani in agricoltura +4,1%

L'Italia è al top in Europa per numero di giovani in agricoltura, con gli under 35 che guidano 57.621 imprese nel 2018, in aumento del 4,1% rispetto all'anno precedente. È quanto emerge da un'analisi della Coldiretti divulgata in occasione dei dati Istat relativi al lavoro e alla disoccupazione ad aprile. Si tratta di una presenza record per l'ultimo quinquennio che ha

rivoluzionato il lavoro in campagna dove, sottolinea la Coldiretti, il 70% delle imprese giovani opera in attività che vanno dalla trasformazione aziendale dei prodotti alla vendita diretta, dalle fattorie didattiche agli agrisilo, ma anche alle attività ricreative, l'agricoltura sociale per l'inserimento di disabili, detenuti e tossicodipendenti, la sistemazione di parchi e giardini e la cura del paesaggio o la produzione di energie rinnovabili.

Le aziende agricole dei giovani possiedono una superficie superiore di oltre il 54% alla media, un fatturato più elevato del 75% della media e il 50% di occupati per azienda in più. “Occorre sostenere il sogno imprenditoriale di una parte importante della nostra generazione che mai come adesso vuole investire il proprio futuro nelle campagne”, afferma la leader dei giovani della Coldiretti Veronica Barbati nel denunciare gli ostacoli burocratici che troppo spesso si frappongono.

Notizie dalla Toscana

[Fondi Europei, alla Toscana nuovo premio di 57 milioni di euro per il Programma di Sviluppo Rurale](#)

La Commissione Europea ha premiato per la seconda volta in tre settimane la Regione Toscana con 57 milioni di euro per la sua buona performance di spesa e per l'aver superato gli obiettivi intermedi del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) FEASR 2014-2020.

Il Programma di Sviluppo Rurale sostiene l'innovazione e la competitività del settore agricolo e forestale, migliora l'ambiente, le aree rurali, la qualità della vita e la diversificazione dell'economia rurale. Al 31 maggio 2019 il Programma ha già impegnato quasi il 70% e pagato oltre il 33% delle risorse programmate per gli interventi. La valorizzazione di giovani e donne, in particolare sulla diversificazione delle attività delle aziende agricole, caratterizza positivamente gli interventi del PSR.

L'importante risultato è stato ufficializzato a Firenze in occasione del Comitato di Sorveglianza, alla presenza del rappresentante della Commissione Europea che ha giudicato positivamente l'andamento generale del Programma, sottolineandone in particolare l'attenzione all'**approccio partecipativo, al sistema di monitoraggio e alla comunicazione.**

Il presidente Enrico Rossi ha affermato che ancora una volta la Toscana si conferma saldamente nel gruppo di testa fra le Regioni italiane per capacità di spesa dei fondi europei. È stata dimostrata la qualità degli interventi a sostegno delle imprese. E ha poi terminato rivolgendo l'attenzione verso il buon lavoro compiuto dalla pubblica

amministrazione regionale: "Quando si viene premiati dall'Unione Europea significa che l'attività di coordinamento e di monitoraggio prodotta è di qualità, e di questo voglio rendere merito alle tante persone che nel tempo hanno saputo ascoltare i bisogni delle imprese più meritevoli e allo stesso tempo valorizzare il prezioso compito affidato al settore pubblico".

[Agricoltura Toscana, già bandi per 647 mln](#)

59 pubblicati tra 2014-2020 con 24mila domande finanziabili.

Sono 59 i bandi pubblicati dalla Regione Toscana nell'ambito del [Programma di sviluppo rurale](#) (Psr) finanziato dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr), da risorse statali e regionali. Per il periodo di programmazione 2014-2020 la Toscana ha a disposizione 949 milioni per finanziare progetti che rafforzino l'innovazione agricola. Secondo il cronoprogramma regionale, ad aprile 2019, i 59 bandi pubblicati hanno raccolto 24mila domande finanziabili per un ammontare di 647 milioni di euro impegnati, pari al 68% della dotazione finanziaria complessiva. Cinque, per la Toscana, gli obiettivi da raggiungere con il Programma di sviluppo rurale: migliorare la competitività delle aziende e delle filiere, tutelare l'ecosistema grazie al lavoro di agricoltori e silvicoltori, produrre e condividere innovazioni, dare opportunità a chi ama vivere nei territori rurali e garantire un accesso più semplice alle politiche regionali di sviluppo rurale.

[Attacchi di predatori, al via bando per sostegno alle aziende zootecniche](#)

Al via il [bando](#) che consentirà di risarcire le aziende zootecniche che hanno subito perdite di produzione a seguito degli attacchi di predatori.

L'intervento riguarda i cosiddetti danni indiretti, relativi agli attacchi di predatori come i lupi e quindi la perdita di produzione di latte e di carne per i capi predati e per l'intera unità produttiva, e la perdita di eventuali capi abortiti.

Possono presentare domanda di sostegno gli imprenditori agricoli con allevamento zootecnico (ovino, caprino, bovino, bufalino, equino, asinino e suino).

Il contributo, concesso in regime di de minimis per un totale di 700.000 euro, riguarderà due annualità, il 2017 e il 2018.

Le domande potranno essere presentate tramite il sistema informativo di [Artea](#).

I Settori territoriali della Direzione agricoltura e sviluppo Rurale istruiranno le domande presentate e

approveranno gli atti di concessione e di liquidazione degli indennizzi ai beneficiari, il Settore attività faunistico venatoria pesca dilettantistica e pesca in mare approverà la graduatoria regionale delle domande ammesse ed Artea effettuerà i pagamenti ai beneficiari.

[Buy Food Toscana, Remaschi: "Le eccellenze facciano squadra per conquistare nuovi mercati"](#)

Sedici Consorzi di tutela e cinquanta aziende produttrici di eccellenze agroalimentari della Toscana si sono riunite a Siena in occasione della prima edizione di Buy Food Toscana - vetrina internazionale dedicata al meglio dei prodotti agroalimentari Dop, Igp e Agriqualità del territorio toscano - per presentare i loro prodotti a stampa, stakeholder e 50 buyer internazionali provenienti da tutto il mondo.

L'assessore regionale all'agricoltura Marco Remaschi ha incontrato sia i rappresentanti delle realtà produttive del territorio che stakeholder e buyer. "La Toscana vanta ben 31 tra Dop e Igp - ha detto Remaschi - è naturale pensare di valorizzarle facendo rete, costruendo delle sinergie che ci possono aiutare a conquistare nuovi mercati. Oggi abbiamo riunito buyer provenienti da tutto il mondo, naturalmente da America ed Europa ma anche da Paesi africani e asiatici che possono rappresentare nuovi sbocchi commerciali e nuove opportunità. Abbiamo bisogno di crescere e possiamo farlo costruendo collaborazione tra i Consorzi. Credo molto in questa iniziativa, che sono certo potrà crescere in maniera esponenziale".

L'assessore ha inoltre sottolineato il ruolo fondamentale e trasversale dell'agricoltura nella regione. "Nel mondo Toscana vuol dire bellezze artistiche e paesaggio - ha detto - qui la mano dell'uomo ha inciso nel creare la bellezza e qui fare agricoltura non vuol dire solo produrre alimenti, ma vuol dire salvaguardare questo territorio, vuol dire turismo, sociale, un'economia indotta spesso più forte della produzione della materia prima. Ci vantiamo di fare produzioni agroalimentari di grande qualità e portare compratori internazionali direttamente nelle aziende e sul territorio, vuol dire capire davvero il valore aggiunto del nostro lavoro".

Buy Food Toscana è organizzata dalla Regione Toscana in collaborazione con PromoFirenze (azienda speciale della Camera di Commercio di Firenze) e il Comune di Siena, con il supporto della Fondazione Qualivita. Strategica la sinergia con Vetrina Toscana, il progetto della Regione e di Unioncamere Toscana per la promozione di ristoranti e botteghe che utilizzano prodotti tipici del territorio. Tra i momenti più rilevanti della prima edizione di BuyFood Toscana, l'incontro tra buyer ed aziende produttrici, la presentazione della ricerca "La qualità dei prodotti agroalimentari toscani", con dati e tendenze illustrati da

Mauro Rosati, direttore generale della Fondazione Qualivita, e il talk show condotto da Luisanna Messeri con protagonisti i Consorzi e i loro prodotti DOP e IGP, interpretati da chef e testimonial.

Storie di successo dall'UE

Il videogame che fa da guida per le soluzioni alle sfide della sostenibilità



Per anni l'agricoltura intensiva e i pesticidi hanno eroso i nutrienti della terra e la biodiversità. Tuttavia, un progetto finanziato dall'UE ha sviluppato un'applicazione per facilitare gli agricoltori a migliorare la qualità e la competitività della loro terra.

Il "nesso" tra acqua-energia-cibo-clima è caratterizzato da complesse interazioni e da un equilibrio delicato, per cui l'esercitare pressione su uno solo dei fattori può avere conseguenze impreviste e/o indesiderate. Con l'aumento della popolazione umana e della domanda di cibo, acqua ed energia, diventa sempre più critica la gestione sostenibile delle risorse naturali disponibili.

Il progetto [SIM4NEXUS](#), finanziato dall'UE, sta sviluppando un vero e proprio videogame per identificare le conseguenze e gli effetti collaterali delle decisioni politiche nazionali, regionali e internazionali sull'uso delle risorse naturali. I risultati saranno resi accessibili ai responsabili politici, agli amministratori pubblici e ad altre parti interessate, compresi ricercatori, imprese e cittadini, attraverso il gioco SIM4NEXUS. SIM4NEXUS permette ai giocatori di implementare le scelte politiche in un ambiente virtuale ed esplorare quale impatto possano esercitare sui fattori acqua-energia-cibo-clima del nesso inizialmente citato.

L'obiettivo dei progettisti è generare nuove conoscenze e migliorare la comprensione, soprattutto tra i funzionari pubblici, di come le politiche e le attività incidono su alcuni aspetti del "nesso". Ad esempio l'uso del suolo, è uno di quegli aspetti che possono avere conseguenze inaspettate su altri sistemi e risorse, come l'acqua, l'agricoltura o l'energia. Questo è quanto è stato affermato dal coordinatore del progetto Floor Brouwer di Wageningen Economic Research nei Paesi Bassi.

Un videogame che aiuta a cercare risposte

Il videogame è uno strumento di visualizzazione che offre ai "giocatori" un'esperienza coinvolgente e li aiuta a comprendere in maniera nitida e virtuale quali siano gli impatti e gli effetti collaterali delle scelte politiche sulle diverse "componenti del nesso" a vari livelli geografici. I

modelli tematici avanzati su cui si basa il gioco forniscono risposte a una vasta gamma di domande sulla gestione delle risorse e sulla sostenibilità.

Ad esempio, se maggiori terreni vengono destinati alla coltivazione di colture per l'energia da biomassa, quale sarà l'influenza sulla produzione alimentare, sull'uso dell'acqua e sul settore energetico? Tale scelta potrebbe portare a cambiamenti nell'idrologia regionale, innescando condizioni climatiche locali estreme come ondate di calore, siccità e inondazioni? E quale potrebbe essere l'impatto a valle, in un'altra regione o nel paese?

I funzionari pubblici che elaborano una politica di riduzione delle emissioni di gas serra, ad esempio, potrebbero utilizzare la piattaforma SIM4NEXUS per studiare quanti investimenti sono necessari oggi per sviluppare le capacità di energia rinnovabile per raggiungere gli obiettivi del 2050, e quali tecnologie sono più efficaci in termini di costi e con effetti collaterali meno negativi o che possono generare sinergie con altri obiettivi di sostenibilità.

Stretta collaborazione

Per sviluppare il sistema, il team di SIM4NEXUS sta lavorando a stretto contatto con le parti interessate, in particolare con le comunità e le industrie interessate alle strategie di gestione delle risorse, con gli agricoltori e con i produttori di energia.

Questa collaborazione costituisce la base di studio in regioni e paesi diversi come la **Sardegna**, la **Lettonia** e l'**Azerbaijan**, e a loro volta i casi di studio servono come banchi di prova per il videogioco.

"Molti studi sono stati condotti sulle risorse e sui sistemi che compongono il 'nesso', ma è fondamentale vedere tutte le parti in combinazione e capire come interagiscono per assicurare la coerenza nel processo decisionale", afferma il Dott. Floor Brouwer, coordinatore scientifico del progetto.

"Questo permetterà ai decisori politici di identificare gli effetti collaterali, i circoli viziosi e i rischi potenziali, nonché di stimare le conseguenze positive o negative delle strategie di gestione delle risorse nel breve, medio e lungo periodo".

Dettagli:

- Acronimo del progetto: [SIM4NEXUS](#)
- Partecipanti: Paesi Bassi (Coordinatore), Austria, Belgio, Repubblica Ceca, Germania, Danimarca, Spagna, Francia, Grecia, **Italia**, Giappone, Lituania, Malta, Svezia, Slovacchia, Regno Unito.
- Progetto n. 689150
- Costi totali: € 7 895 657
- Contributo UE: € 7 895 657
- Durata: da Giugno 2016 ad Maggio 2020

[Il Network fa avanzare la ricerca sulle malattie infettive degli animali](#)



Le malattie infettive degli animali rappresentano una grave minaccia sia per gli animali da allevamento quanto per la salute dell'uomo. Un progetto finanziato dall'UE sta costruendo una rete transnazionale di strutture di ricerca sul biocontenimento (isolamento di agenti biologici pericolosi in un ambiente chiuso). La rete include partner industriali e organizzazioni internazionali che promuovono la ricerca sugli agenti patogeni che causano malattie animali altamente contagiose.

La rapida diffusione di malattie nel bestiame richiede un'efficace azione transnazionale per contrastare le minacce per la salute pubblica e animale. In particolare, è necessaria un'ampia cooperazione tra università, industria, operatori sanitari e responsabili politici, per garantire risposte efficaci agli effetti potenzialmente devastanti delle malattie animali emergenti.

Il progetto infrastrutturale **VETBIONET**, finanziato dall'UE, si propone di consolidare una rete tra strutture di ricerca, istituti accademici, organizzazioni internazionali e partner industriali per far progredire la ricerca e gli sviluppi tecnologici sulle malattie infettive del bestiame. Tra queste figurano sia le epizootie che provocano epidemie negli animali sia le malattie zoonotiche presenti negli animali, ma che sono anche infettive per l'uomo.

"VETBIONET" si propone di rafforzare la capacità e le competenze europee per affrontare le sfide alle malattie infettive emergenti rafforzando la rete di infrastrutture europee BSL3 (Biosafety Level 3) dedicate al bestiame che è stata creata dal precedente progetto "NADIR", afferma Frédéric Lantier dell'istituto francese INRA, che coordina il progetto insieme a Sascha Trapp.

Accesso transnazionale e ricerca comune

Il progetto multidisciplinare ha compiuto progressi significativi nell'accelerare gli sviluppi tecnologici per la diagnostica, la prevenzione e il controllo delle epizootie e delle zoonosi animali. Contribuisce inoltre a far progredire le più avanzate tecniche analitiche,

telemetriche e di bioimmagine in questo campo, dalla scala corporea al livello cellulare.

Il progetto si articola in tre tipi di attività: accesso transnazionale (TNA), attività di networking e attività di ricerca congiunta (JRA).

Il **TNA** fornisce accesso gratuito alle strutture BSL3, alle risorse tecniche e ai campioni dei membri del consorzio VETBIONET, attraverso un processo continuo di chiamata alla ricerca e attraverso un portale web dedicato. Le **JRA** comprendono programmi che ottimizzano la creazione di modelli delle malattie epizootiche e zoonotiche negli animali, basati su colture di cellule, tessuti e organi in vitro.

Tra i risultati finora raggiunti nello sviluppo e nell'ottimizzazione dei modelli di infezione del bestiame, sono stati finalizzati tre modelli di malattia. Si tratta della standardizzazione delle prove di infezione con il virus della peste dei piccoli ruminanti (peste bovina ovina) negli ovini, delle prove di infezione del pollame sia con il virus dell'influenza aviaria che con la Salmonella e dello sviluppo di modelli di malattie di trota e carpa per lo studio delle malattie virali dei pesci.

Per sostenere le sue attività integrate, VETBIONET ha sviluppato corsi di formazione accreditati con la Federazione delle Associazioni Europee di scienze animali da laboratorio e altre organizzazioni. Il primo corso di formazione ha avuto luogo nel gennaio 2019.

Norme etiche

Il progetto intende armonizzare i protocolli e le prassi migliori, stabilire linee guida per migliorare le strutture protette e promuovere l'uso di standard globali in tutte le strutture BSL3 europee. Un'attenzione particolare è rivolta al benessere degli animali e alle alternative alla sperimentazione animale. A tal fine, il progetto sta perfezionando e migliorando le condizioni in cui sono tenuti gli animali, utilizzando strumenti avanzati di visualizzazione automatizzata per monitorare in modo ottimale il comportamento degli animali e applicando modelli perfezionati di infezione sul bestiame, come i test in vitro alternativi con nuove linee cellulari specializzate e colture di tessuti che riducono l'uso di test sugli animali vivi.

"La rapida diffusione transfrontaliera delle malattie infettive emergenti richiede una cooperazione scientifica a livello internazionale e multidisciplinare", afferma Lantier. "Tuttavia, il numero di impianti di strutture protette di sperimentazione per animali in Europa è limitato a causa del fatto che la loro costruzione e manutenzione richiede un enorme impiego di finanziamento pubblico. A fronte di ciò è di maggiore utilità pubblica promuovere e facilitare l'accesso alle strutture esistenti in l'UE, piuttosto che costruire un numero sempre maggiore di infrastrutture come questa in tutta Europa".

Il consorzio VETBIONET, coordinato dall'**INRA**, riunisce 30 partner di 14 paesi. Sta elaborando un piano di sostenibilità per estendere l'accesso ai suoi servizi a lungo termine. Ciò rafforzerà ulteriormente la capacità dell'Europa di far fronte alle sfide poste dalle nuove malattie animali infettive emergenti.

Dettagli:

- Acronimo del progetto: **VETBIONET**
- Partecipanti: Francia (Coordinatore), Paesi bassi, Germania, Regno Unito, Spagna, Svizzera, Polonia, Danimarca, **Italia**, Irlanda, Kenya, Australia.
- Progetto n. 731014
- Costi totali: € 10 017 891
- Contributo UE: € 9 999 140
- Durata: da Marzo 2017 a Febbraio 2022

Opportunità nel settore Agricolo e Agro-alimentare

Bandi Europei

HORIZON 2020 - Strumento Per le PMI

Varie scadenze nel corso dell'anno.

Prossime scadenze:

Fase 1:

- 05 settembre 2019

Fase 2:

- 09 ottobre 2019
- 08 gennaio 2020
- 19 maggio 2020
- 07 ottobre 2020

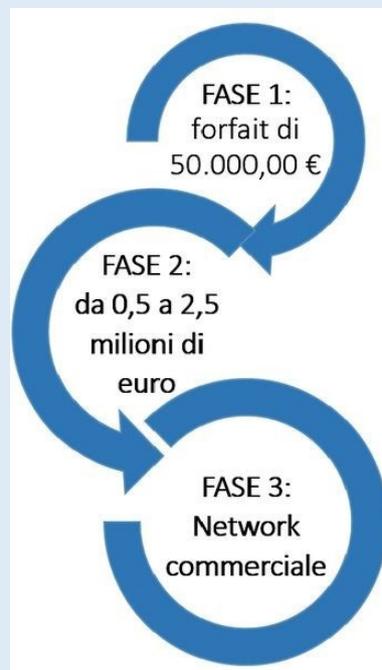
Lo Strumento per le PMI è una delle fonti di finanziamento appositamente dedicate alle piccole e medie imprese (PMI) innovative, che necessitano di finanziamenti per sviluppare e commercializzare prodotti e servizi all'avanguardia nel proprio settore. Le PMI possono presentare proposte progettuali in qualsiasi ambito tematico, ivi inclusi l'agricoltura e il settore agroalimentare.

Il programma si compone di 3 fasi distinte e indipendenti, ognuna riferita ad un bando specifico. La partecipazione a più di una fase non è indispensabile. Durante le varie fasi è possibile richiedere alla Commissione Europea l'assistenza di un coach tramite la rete Enterprise Europe Network.

Fase 1: (progetto di 6 mesi), include attività di analisi della fattibilità dell'idea da un punto di vista economico e tecnico. Lo studio di fattibilità ha l'obiettivo di stabilire se un progetto è solido e con un alto potenziale di successo nonché se sia allineato con la strategia d'impresa in una dimensione europea. Entità del finanziamento: somma forfettaria di **50.000 di EUR**.

Fase 2: (progetto di 12/24 mesi), include progetti di ricerca e innovazione che dimostrino un elevato potenziale di successo. Le attività finanziabili includono la prototipazione e dimostrazione del potenziale tecnologico e commerciale del prodotto/servizio/processo proposto. Entità del finanziamento: **tra 0,5 e 2,5 milioni euro**.

Fase 3: **misure indirette** e servizi a sostegno della commercializzazione del prodotto/servizio/processo nonché l'accesso ai servizi finanziari sostenuti attraverso lo strumento Risk Finance Facility del programma Horizon2020.



Per maggiori informazioni sui topic, le scadenze e le modalità di partecipazione, si prega di visitare la [pagina web dedicata allo strumento](#).

Fondi strutturali e di investimento europei in Toscana

Fondo	Titolo del Bando	Scadenza
FESR	Finanziamenti per start up e nuove imprese: nuovo bando 2018	Fino ad esaurimento risorse
FESR	Microcredito a tasso zero per investimenti in nuove tecnologie: nuovo bando 2018	Fino ad esaurimento risorse
FESR	"Sostegno alle MPMI per l'acquisizione di servizi per l'innovazione"	Fino ad esaurimento risorse
FESR	"Sostegno a progetti innovativi di carattere strategico o sperimentale"	Fino ad esaurimento risorse
FESR	Prestiti a tasso zero per investimenti in nuove tecnologie: nuovo bando 2018	Fino ad esaurimento risorse
FESR	Finanziamenti a tasso zero per start up innovative	Fino ad esaurimento risorse
FESR	Sostegno all'acquisizione di servizi di Audit Industria 4.0"	Fino ad esaurimento risorse
FESR	Por Fesr 2014-2020, internazionalizzazione delle micro e Pmi: nuovo bando 2018	Fino ad esaurimento risorse
FESR	Por Fesr 2014-2020, innovazione: contributi alle imprese per acquisire servizi avanzati	Fino ad esaurimento risorse
FESR	Por Fesr 2014-2020, contributi alle imprese per l'innovazione	Fino ad esaurimento risorse
FSE	Avviso per concessione di voucher per l'accesso a spazi di coworking	30-06-19
FSE	Filieri produttive: finanziamenti per progetti strategici di formazione	15-07-19
FSE	Contributi per servizi educativi della prima infanzia 2019-2020	20-07-19
FSE	Finanziamento di Progetti di informazione e orientamento in uscita dai percorsi universitari	30-09-19
FSE	Avviso per l'assegno per l'assistenza alla ricollocazione	31-12-19
FSE	Lavorare all'estero: borse di mobilità professionale per disoccupati o inattivi	31-12-20
FSE	Voucher formativi per liberi professionisti over 40	Fino ad esaurimento risorse
FSE	Voucher formativi individuali rivolti a imprenditori e liberi professionisti	Fino ad esaurimento risorse
FSE	Voucher per giovani professionisti under 40	Fino ad esaurimento risorse
FSE	Avviso per la formazione continua per l'industria 4.0	Scadenze trimestrali
PSR	Contributi per ripristinare terreni agricoli danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	01-07-19
PSR	bando per Progetti integrati di distretto Agroalimentare annualità 2019	01-07-19
PSR	bando multimisura: strategia d'area Casentino e Valtiberina: Toscana d'Appennino Monti dello Spirito	31-07-19
PSR	Psr Fesr 2014-2020, bando multimisura: strategia d'area Casentino e Valtiberina: Toscana d'Appennino Monti dello Spirito	31-07-19

COOPÉRATION BANCAIRE POUR L'EUROPE

Coopération Bancaire pour l'Europe - GEIE è una società con sede a Bruxelles nata nel 1992 su iniziativa di alcune banche internazionali con l'obiettivo di sviluppare servizi di informazione e consulenza sui temi e i programmi di finanziamento europei.

Nel corso degli anni, CBE ha svolto un'intensa e variegata attività di informazione e consulenza per i propri associati e clienti. Attualmente, i principali settori di attività di CBE sono:

- **Informazione** e assistenza su tematiche e programmi di finanziamento dell'Unione europea;
- **Consulenza** e assistenza nella redazione e presentazione di progetti europei;
- Analisi e segnalazione mirata di **Gare d'appalto** nazionali ed internazionali;
- **Formazione** su temi specifici di interesse per gli Associati o per i loro clienti;
- **Lobbying**, organizzazione di incontri e seminari formativi con le Istituzioni europee.

I NOSTRI SERVIZI

GarEuropa è uno strumento rivolto alle aziende, e soprattutto alle piccole e medie imprese, che consente l'accesso ad un database di appalti europei ed internazionali, la segnalazione mirata di nuove gare e un sostegno al reperimento dei capitolati d'appalto e di tutte le informazioni utili. Inoltre, grazie alla rete di contatti di CBE, le aziende hanno accesso a consulenti qualificati in grado di accompagnare l'azienda nella partecipazione alle gare.



Con **CheckUp Europa** viene fornito all'impresa interessata un quadro completo delle opportunità di finanziamento a livello europeo focalizzate sul proprio settore di interesse. Vengono presi in considerazione tutti gli strumenti di finanziamento a fondo perduto che possono offrire all'azienda opportunità di sviluppo.

Con **EasyEuropa**, CBE offre assistenza alle imprese, alle amministrazioni pubbliche e a tutti gli enti interessati nella presentazione di progetti europei. L'assistenza può essere fornita in tutte le fasi del progetto e per qualsiasi tipologia di finanziamento.



Coopération Bancaire pour l'Europe

Avenue Louise 89, boîte 2 – 1050 Bruxelles

Telefono +32 (0)2.541.0990

e-mail: cbe@cbe.be